

vvaldo iv

Essere in schiavitù

vvaldo iv

vvaldo iv

Prima edizione 2022

Curatori della mostra:

Peter Erhart, Jakob Kuratli Hübli,
Kathrin Moeschlin; Stiftsarchiv St.Gallen

Kunstverlag Josef Fink

Concetto grafico:

Atelier Andrea Gassner, Marcel Bachmann

Traduzione: Eleonora Rothenberger Barbaro

Scenografia:

arge gillmann schneegg, Basel

www.stiftsarchiv.sg.ch

www.stiftsbezirk.ch

www.e-chartae.ch



Stiftsarchiv

St.Gallen



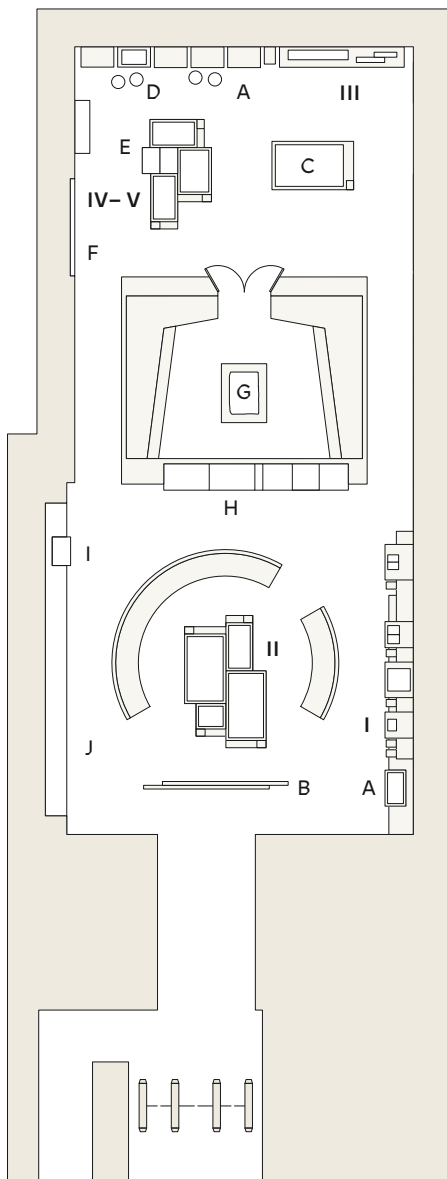
Editoriale di Peter Erhart

Nell'Alto Medioevo, migliaia di persone appartenevano alla «famiglia di San Gallo» (*familia sancti Galli*). Erano così sotto la protezione di un santo in un mondo pieno di minacce per le guerre, la povertà e gli stenti. Molte di loro non erano libere dalla nascita e conducevano la loro esistenza prive della speranza di avanzamento sociale. Il loro trasferimento nell'ambiente del sacro avveniva tramite donazione, scambio o acquisto. Era rilevabile, tuttavia, una certa mobilità sociale tra la dicotomia libero o non libero. Molte persone non libere, senza diritti, potevano comunque possedere proprietà, poterono affrancare se stesse e i parenti o furono liberate. Come appartenenti del monastero di San Gallo, rimasero tuttavia fino all'inizio dell'epoca moderna sotto una forma di dipendenza inimmaginabile per noi oggi. I meravigliosi tesori dell'Archivio abbaziale di San Gallo rivelano anche questa parte di un dominio ecclesiastico, che ha plasmato il territorio e la sua gente per oltre un millennio.

Waldo, * ca. 740, † 29./30.3.813/814 nel Monastero di Saint-Denis vicino a Parigi, proveniva probabilmente dalla nobiltà franco-mosellana nella stretta cerchia dei Carolingi. Lavorò come agente di Carlo Magno in Alemannia, poi come abate nel Monastero di San Gallo, di Reichenau e di Saint-Denis, precettore di corte, vescovo di Pavia e Basilea. Conosciamo la sua scrittura da 14 documenti originali di San Gallo del periodo dal 773 al 782. È il primo archivista del monastero di San Gallo conosciuto per nome. Ecco perché questa serie porta il suo nome.

**Sala espositiva
dell'Archivio abbaziale**

- I Il più antico archivio monastico**
p. 7 – 10
- II La memoria del monastero**
p. 11 – 22
- III Opere d'arte al servizio
dell'amministrazione**
p. 23 – 25
- IV Essere in schiavitù**
p. 27 – 33
- V Prime menzioni**
p. 35 – 38



Mostra annuale 2022

Familia sancti Galli

Essere in schiavitù

Tema della Mostra annuale

All'inizio del Medioevo moltissime persone in tutta la regione del Lago di Costanza hanno deciso di trasferire le loro proprietà all'Abbazia di San Gallo. Nasceva quindi uno dei più potenti possedimenti ecclesiastici d'Europa. Gallo, il santo dell'altare e patrono dell'Alto Medioevo, forniva fin dall'inizio protezione celeste e terrena. Il suo dominio, tuttavia, non comprendeva solo la terra, ma anche le domestiche e i servi che la lavoravano. In quanto non-liberi, venivano trasferiti al monastero insieme alla terra. Diventavano così membri della sempre più crescente *familia sancti Galli*.

- A Scigno/i di fuga
- B Film «Il miracolo della trasmissione»
- C Tavolo da carte girevole
- D Stazione di ricerca «e-chartae»
- E La vita quotidiana nell'Alto Medioevo
- F Lista delle prime menzioni
- G Pianta di San Gallo
- H Hands-on
- I Stazione di ricerca «Le vie dell'archivio abbaziale»
- J I custodi dell'archivio abbaziale

I Il più antico archivio monastico
L'Archivio abbaziale di San Gallo è
considerato la Pompei della tradizione
documentaria altomedievale.

Nonostante le grandi perdite conserva ancora
circa 900 documenti del periodo merovingio
e carolingio, cosa che nessun altro archivio
monastico è riuscito a fare. Questi do-
cumenti rivelano i nomi, gli uffici e i compiti
dei monaci. Grazie ai loro ampi e stretti rap-
porti con il mondo esterno rendono possibile
l'ascesa culturale del Monastero di San Gallo.

I 1 L'affrancamento della *famula* Liupnia

Wasserburg, 25 aprile 784

Craman, soprannominato Paio, ha affrancato la sua domestica Liupnia e i suoi due figli.

Undici uomini riuniti sulla piccola isola di Wasserburg sul Lago di Costanza hanno assistito all'affrancamento di Liupnia e delle sue figlie Sikifrit e Rotni. Seguivano la vocazione di Craman, meglio conosciuto come Paio, che condizionava l'affrancarsi delle sue domestiche in tal modo: ogni anno dovevano pagare una tassa di interesse equivalente ad una moneta (tremisse) alla chiesa di Wasserburg.

Anche se da allora in poi potevano andare dove volevano la loro proprietà rimaneva nelle mani di questa chiesa dedicata a San Gallo e San Giorgio, che a sua volta era di proprietà dell'Abbazia di San Gallo. Così, anche se le donne erano libere, come se fossero nate o concepite da uomini liberi, rimanevano legate al luogo da un obbligo di interesse.

Pergamena, originale

Archivio abbaziale di San Gallo, I 85

I 2 Affrancarsi tramite il gesto del tiro di un tesoro

Ratisbona, 6 agosto 866

I liberti possono essere affrancati dal re attraverso un gesto simbolico.

Il Re Luigi il Germanico è nell'est dell'impero nell'estate dell'866 per assicurarne la frontiera. Nel palazzo di Ratisbona si verifica un evento registrato di rado: un affrancarsi tramite il gesto simbolico del tiro di un tesoro secondo il diritto salico. Una moneta – un denario – offerto dalla persona da affrancare viene battuto dalla mano del re.

L'affrancarsi di Erchanpold è reso possibile da una donazione al Monastero di Santa Maria a Obermünster, che la moglie del re Hemma presiede come badessa. Con l'appoggio del balivo del monastero, Folcrat, la comunità femminile viene arricchita dai fedeli reali Managold ed Egin con due servitori. In cambio, a Erchanpold, che probabilmente non è più un semplice contadino, è concesso l'ingresso nella affrancata classe superiore.

Pergamena, originale

Archivio abbaziale di San Gallo, FF1 H169

I 3 Da amico a debitore

Monastero di San Gallo, 815 e 850 ca.

Le liste di nomi nell'antico «libro commemorativo» di San Gallo assumono un nuovo significato attraverso i titoli.

In origine il libro commemorativo serviva a ricordare le persone per le quali pregava il monastero. Intorno al 1300, tuttavia, uno scriba aggiunse nuovi soprannomi alle liste di nomi. Questi sostenevano che le persone iscritte erano «censuales», cioè persone tenute a pagare gli interessi al monastero.

Il monastero vedeva in modo nuovo i suoi ex amici e patroni, vale a dire come dipendenti. La speranza era che questo avrebbe rafforzato la posizione giuridica della stessa. Infatti, soprattutto nelle zone lontane da San Gallo, l'assertività del monastero era diminuita nel corso dell'Alto Medioevo.

Molti monasteri nell'Alto Medioevo tenevano libri commemorativi. In essi si registravano i nomi di persone, vive e defunte, a cui era dedicata la memoria nelle funzioni religiose. Chiunque veniva registrato in questo libro con il suo nome poteva sperare di entrare nel regno dei cieli.

I due libri commemorativi che sono stati conservati e sono giunti fino a noi dal monastero di San Gallo contengono i nomi di 15.000 persone. Tra loro ci sono i membri di molti monasteri femminili e maschili di tutta Europa, delle famiglie di provenienza allora dominanti e dei benefattori dell'area del Lago di Costanza.

Nonostante la loro importanza per le stesse comunità soltanto sette libri commemorativi sono giunti fino a noi.

Pergamena, 15 e 19 fogli

Archivio abbaziale di San Gallo, C3 B55

I 4 Sotto il giogo della regola

San Gallo, 803 ca. – 11° secolo

I monaci perdevano la loro libertà entrando in monastero.

Nell'alto Medioevo i ragazzi e le ragazze erano spesso destinati da bambini a una vita dietro le mura di un monastero. Facendo un voto si legavano ad un particolare monastero in età più matura, impegnandosi a uno stile di vita monastico e all'obbedienza all'abate o alla badessa. Da quel momento in poi lasciare il monastero era possibile solo con il loro permesso. Se questo avveniva, comunque rimaneva l'iscrizione nel libro dei professi come prova legale di appartenenza.

All'interno della comunità monastica non esisteva una gerarchia secondo l'origine, se libera o non libera, ma solo secondo l'età di entrata e il grado di consacrazione.

Lasciando il mondo secolare i monaci se sapevano scrivere scrivevano i loro nomi nel libro dei professi del monastero di San Gallo.

Dopo un periodo di prova come novizi i monaci facevano una professione solenne, promettendo di non lasciare mai più il monastero, voltando le spalle al mondo e dichiarando obbedienza all'abate. Il Libro delle Professioni contiene i voti dei monaci di San Gallo a partire dalla fondazione del monastero da parte di Otmar. È l'unico libro dell'Alto Medioevo di questo genere sopravvissuto fino a oggi.

La voce dell'epoca sul martirio di San Wiborada del 1° maggio 926 fa del libro una vera reliquia.

Pergamena, 12 fogli

Archivio abbaziale di San Gallo, C3 B56

II La memoria del monastero

La scrittura permette la conservazione della memoria. Nell'Archivio abbaziale il monastero conserva quei documenti che salvaguardano il suo status giuridico e la sua esistenza economica.

Gli atti amministrativi documentano i diversi compiti secolari e spirituali del monastero. Queste fonti sono state tramandate in varie forme: libro, rotolo o foglio singolo con o senza sigillo.

Il 1 L'amore non conosce confini

13 ottobre 1470

I monasteri di San Gallo e di San Giovanni nella valle della Thur si sono accordati per una agevolazione di matrimonio.

Il contratto regolava la procedura per i matrimoni tra diversi domini. Dal 1470 in poi un uomo che voleva sposare una donna dell'altro dominio doveva pagare tre scellini e un paio di guanti per «comprare» la donna.

Questo documento mostrava l'intenzione delle autorità di rafforzare i matrimoni all'interno dei propri domini e di rendere più difficile l'emigrazione dei possibili coniugi.

La crescente mobilità del tardo Medioevo costringeva le signorie a concludere accordi reciproci di matrimonio dei loro sudditi. Tali accordi sono stati chiamati «matrimoni cooperativi».

A partire dal 13° secolo vengono impressi con doppio sigillo, uno dell'abate e l'altro della comunità monastica, i contratti particolarmente significativi per il monastero.

Pergamena, originale, quattro sigilli in cera
Archivio abbaziale di San Gallo, PP5 A3a/b

Il 2 Timbro sigillo dei monaci

13° – 18° secolo

Il sigillo del monastero è in uso per 500 anni.

La comunità monastica ha il proprio sigillo come entità legale-giuridica. È documentato per la prima volta in un atto del 1293 e la sua effigie rimane invariata fino allo scioglimento del monastero.

Mostra il patrono del monastero, Gallo, seduto su una panca con un bastone, mentre, secondo la leggenda, consegna all'orso una pagnotta di pane. Questo motivo fu adottato anche nel sigillo della città di San Gallo, attestato per la prima volta nel 1294.

L'immagine colpisce per la tridimensionalità. Orso e santo sono entrambi in rilievo e dominano la scena, per così dire. L'originale del sigillo si trova nel Museo Storico ed Etnologico di San Gallo.

Sigillo a timbro, bronzo, copia
Archivio abbaziale di San Gallo, Sig.1

Il 3 Sigillo dell'abate Coelestin Gugger

18° secolo

I sigilli sono il mezzo di autenticazione più importante del Medioevo e della prima parte dell'Era Moderna.

Nell'Alto Medioevo l'uso dei sigilli era ancora limitato ai soli documenti dei governanti e dei papi. I sigilli monastici sono documentati a partire dall'XI secolo. Gli abati di San Gallo hanno usato un sigillo personale dall'inizio del XIII secolo.

Il Principe-abate Coelestin Gugger von Staudach (1740–1767) usò lo stesso sigillo ogivale del suo predecessore Joseph von Rudolphi (1717–1740). Per non doverne fare uno nuovo, fece cambiare l'iscrizione del sigillo e aggiunse il suo stemma personale.

Sigillo a timbro, argento

Archivio abbaziale di San Gallo, Sig.16

Il 4 Chi ruba la sposa, deve pagare

Costanza, 21 giugno 1560

Quasi dodici monasteri nella zona del Lago di Costanza regolavano il matrimonio della popolazione locale. Il contratto è rimasto in vigore per 200 anni.

I rappresentanti dei monasteri si accordavano tramite «matrimonio cooperativo». Questo contratto permetteva alle persone sotto una autorità ecclesiastica di sposare persone di un altro dominio. Si stabilivano però sette punti che entravano in gioco nel caso reciproco di «rapimento e scambio» cioè di matrimoni interregionali.

Gli uomini che «rubavano» una sposa da un'altra signoria dovevano denunciare l'azione e pagare tre monete e un paio di guanti o 18 «scellini da rapina». Il contratto, che è stato redatto nel 1589, è rimasto in vigore fino al 1764. I dodici sigilli di tutte le parti contraenti sono attaccati al documento originale in pergamena.

Pergamena, originale dodici sigilli in cera
Archivio abbaziale di San Gallo, W2 A17

Il 5 Da servo a sovrano

Ochsenhausen, 17 settembre 1574

Bernhard Müller ha fatto carriera velocemente. Nato come servo della gleba del monastero di Ochsenhausen ha concluso la vita terrena da Principe abate di San Gallo.

Per permettere a Bernhard Müller di seguire la via ecclesiale, il monastero di Ochsenhausen lo ha affrancato dalla condizione di servitù. Sia l'abate che il convento hanno sigillato il documento. L'affrancarsi era valido soltanto a partire dal passaggio effettivo di Müller allo stato clericale.

L'affrancarsi da ogni dipendenza personale ha permesso a Bernhard Müller di entrare nel monastero di San Gallo. Qui è stato eletto abate nel 1594. Da Principe abate e sovrano poteva governare da solo su più di diecimila servi della gleba.

I documenti che attestano l'affrancarsi dall'essere servo della gleba sono chiamati lettere di via, di riscatto o conferma.

Agli inizi dell'epoca moderna la maggior parte degli abitanti dei territori intorno al Lago di Costanza erano servi della gleba di una signoria ecclesiastica o secolare. Gli oneri associati a questo variavano. Da un lato, comprendevano imposte specifiche come «la gallina di Carnevale», corrisposta annualmente, o in caso di morte, dall'altro i servi della gleba dovevano ottenere il permesso se volevano allontanarsi dalla loro signoria. Quando una persona veniva affrancata dalla servitù della gleba, la signoria emetteva un atto in cui il signore confermava che non aveva più alcun diritto sulla persona affrancata. Solo coloro che potevano provare il loro affrancarsi dalla servitù della gleba potevano entrare nell'Abbazia di San Gallo. Nessuna signoria straniera doveva poter rivendicare i monaci.

Pergamena, originale, due sigilli in cera
Archivio abbaziale di San Gallo, D3 C5e

Il 6 Certificato di nascita

Ochsenhausen, 27 settembre 1574

Il tribunale di Ochsenhausen ha confermato che Bernhard Müller era di discendenza legittima, rispettabile e cattolico.

Bernhard Müller ha voluto lasciare la sua casa dell'Alta Svevia ed entrare nell'Abbazia di San Gallo. Dopo che il monastero di Ochsenhausen aveva già approvato la sua partenza, il diciassettenne si era rivolto anche al tribunale locale.

Quest'ultimo ha chiarito l'origine civile e lo stile di vita decoroso di Bernhard Müller interrogando i testimoni e gli ha rilasciato un certificato di nascita corrispondente.

I certificati di nascita sono documenti che provano l'origine civile del ricevente. I certificati di nascita spesso contenevano anche una dichiarazione sulla reputazione, sulla servitù e sulle condizioni finanziarie di una persona.

I certificati di nascita erano necessari in molte situazioni agli inizi dell'età moderna. Chiunque volesse diventare cittadino di un comune, entrare in un monastero o essere ammesso in una corporazione di artigiani da straniero, doveva essere in grado di presentare un documento che ne comprovava l'origine.

Pergamena, originale, un sigillo in cera
Archivio abbaziale di San Gallo, D3 C5d

Il 7 Una famiglia nobile serva

Abbazia di San Gallo, 8 febbraio 1719

Solo dopo che l'imperatore aveva elevato la famiglia di mercanti Bayer al rango di nobiltà, il Principe abate di San Gallo li ha affrancati dalla servitù della gleba monastica.

La famiglia Bayer, che comprendeva anche numerosi funzionari e ufficiali di alto rango, è stata la dinastia commerciale più importante e di successo di Rorschach a partire dal 17° secolo. Nel 1717 l'imperatore Carlo VI ha elevato la famiglia al titolo di pari chiamandola «von Bayer».

I membri della famiglia erano comunque servi della gleba dell'Abbazia di San Gallo. Solo nel 1719 il Principe abate Joseph von Rudolphi ha rilasciato alla famiglia un certificato di affrancamento («manomissione»). Tale atto era da considerarsi tuttavia valido soltanto fino a quando la famiglia si fosse trovata in stato di ceto mercantile o in ceto superiore.

L'originale del solenne documento di affrancamento sigillato dal Principe abate è entrato in possesso della famiglia von Bayer. Nell'Archivio abbaziale è conservata soltanto la bozza corretta del documento, il cosiddetto concetto originale.

Poiché questa bozza non è autenticata da sigillo, non è legalmente vincolante. D'altra parte le bozze spesso forniscono indizi interessanti sulla storia dell'origine dei documenti. Nel presente caso, le cancellazioni e le aggiunte al testo mostrano che l'affrancarsi della famiglia Bayer era originariamente prevista per il 1714, cioè prima della nobilitazione.

Carta

Archivio abbaziale di San Gallo,
EE1 Q1 (Rubr. 42, Fasz. 6)

Il 8 Finalmente affrancati!

San Gallo, 23 novembre 1795

Il Principe abate Beda Angehrn ha stabilito l'abolizione della servitù della gleba e dei relativi tributi nel «contratto amichevole».

La Rivoluzione Francese aveva risvegliato il desiderio di libertà anche tra i sudditi del Monastero di San Gallo. Il Principe abate Beda Angehrn gli è andato incontro. Il 23 novembre 1795, nel comune di Gossau, l'abate e gli abitanti dell'antico territorio hanno giurato sul «contratto amichevole» che ha abolito l'elemento più simbolico della schiavitù della persona: la servitù della gleba. L'abate e il decano del monastero hanno firmato il contratto insieme a 34 rappresentanti dell'antico territorio. I monaci di San Gallo, tuttavia, hanno rifiutato dapprima il trattato. Solo dopo una lunga resistenza il convento ha sigillato l'atto il 20 gennaio 1796, rendendolo legalmente vincolante.

Nel XVIII secolo importanti documenti originali erano ancora scritti su pergamena.

Nel Basso Medioevo la carta aveva sostituito la pergamena che era stata il più importante supporto di scrittura. Nella produzione di documenti, tuttavia, la pergamena più costosa ha continuato a essere utilizzata, soprattutto per i documenti rappresentativi con contenuti importanti, per la sua eccellente durata. Contratti di ampia stesura riempivano a volte interi quaderni. Per legare i cosiddetti libelli di documenti originali si usavano corde di sigillatura. Questo rendeva impossibile alterare il contenuto dei documenti sostituendo, per es. le pagine.

Libello di pergamena, originale, due sigilli in cera
Archivio abbaziale di San Gallo,
W3 A55a/b

Il 9 Un rotolo per la pace del territorio?

San Gallo, nel 1411

Una pergamena lunga due metri ha registrato le rivendicazioni legali del monastero di San Gallo sulla terra dell'Appenzello.

All'inizio del XV secolo il territorio dell'Appenzello faceva ancora parte della zona principale di dominio del monastero. Tuttavia, le relazioni tra il monastero e la terra di Appenzello erano già tese nel XIV secolo. Le dispute sulle tasse mettevano in pericolo la pace del territorio. Il popolo di Appenzello voleva essere libero!

Questo rotolo è stato scritto nel 1411 dopo la morte dell'abate Kuno von Stoffeln. Il testo stabiliva i diritti del monastero nella terra di Appenzello, conteneva disposizioni sul dominio territoriale e sulla servitù della gleba e includeva anche un divieto di alleanze e un giuramento di fedeltà. Dato che il documento non è stato sigillato se ne deduce che non documentava un accordo reciproco. Dopo le guerre dell'Appenzello del 1401–1429 le sentenze arbitrali federali hanno permesso l'affrancamento dall'Abbazia di San Gallo degli Appenzellesi, che però continuavano ad essere obbligati al pagamento delle tasse.

Nella tarda antichità, il codex – un libro rilegato a strati – ha sostituito quasi completamente il rotolo d'uso comune in precedenza. Dal Medioevo in poi le fonti economiche e amministrative sopravvivono ancora in forma arrotolata. Questi rotoli consistono in strisce di pergamena e poi di carta cucite insieme.

Pergamena

Archivio abbaziale di San Gallo, T2 A33

Il 10 La gente di Wattwil rifiuta il servizio

1689

Il principe abate Leodegar Bürgisser voleva il prolungamento della strada da Wattwil al passo di Ricken. Il popolo del Toggenburg si è ribellato a questo.

Nel 1689, Josef Germann, un contadino del Toggenburgo, aveva redatto un progetto per la costruzione di una strada sul passo di Ricken che potesse essere utilizzata dai carri. Questa strada avrebbe avuto un importante significato strategico per le città cattoliche della Svizzera centrale. Le merci sarebbero potute essere trasportate dal Lago di Costanza alla Svizzera centrale attraverso il Ricken, evitando l'ormai riformata città di Zurigo.

I sudditi di Wattwil dell'Abbazia di San Gallo avrebbero dovuto essere in prima linea per la costruzione della strada. Tuttavia si ritenevano esenti dall'obbligo di fornire manodopera gratuita al monastero già dal 1663. I Toggenburghesi erano stati incoraggiati dallo stato riformato di Zurigo. I loro problemi si acuirono fino alla guerra del Toggenburg del 1712.

Le piantine aiutavano a illustrare fatti e progetti. Completavano con la loro visualizzazione le registrazioni scritte.

Alcune piantine disegnate a mano sono state conservate nell'Archivio abbaziale di San Gallo soprattutto a partire dal 18° secolo. Generalmente sono collegate ad altri documenti e spesso possono essere comprese solo nel contesto. A causa dei loro formati a volte grandi, tuttavia, le piantine sono conservate separatamente – come le mappe.

La forma grafica scelta è funzionale allo scopo previsto. Gli schizzi sono spesso ridotti all'essenziale, mentre i piani architettonici possono essere anche molto dettagliati.

Carta

Archivio abbaziale di San Gallo,
Bd. 1578, fog. 210

Il 11 Il miglior animale della stalla appartiene all'abate

1772 – 1795

Una caratteristica centrale della servitù della gleba è la «tassa di morte». Nell'Abbazia principe di San Gallo soltanto i proprietari di bestiame sono tuttavia colpiti da questa tassa di successione.

Dalla fine del Medioevo in poi l'Abbazia di San Gallo ha considerato tutti gli abitanti del suo dominio come servi ecclesiastici (*Gotteshausleute*). Quando un suddito moriva, l'abate aveva diritto al miglior animale della stalla del defunto. Il monastero non prendeva dagli eredi l'animale in sé, ma una somma di denaro corrispondente. Se i parenti nascondevano gli animali all'ufficiale giudiziario monastico la somma era comunque dovuta. Le famiglie delle persone decedute, invece, che non possedevano bestiame, non dovevano pagare una tassa di morte o successione.

Il monastero di San Gallo conservava meticolosamente i registri delle imposte dei suoi sudditi.

Oltre al nome e al luogo di residenza del defunto i registri delle imposte rilevavano anche l'animale dovuto e il suo valore stimato. Le note aggiuntive a volte informavano sulle circostanze familiari e sui tentativi dei parenti di aggirare l'obbligo di imposta.

I registri delle imposte sono fonti storiche che permettono di fare luce su interessanti aspetti della posizione sociale ed economica delle famiglie dei servi della gleba dell'Abbazia di San Gallo. Gran parte di sudditi non agricoltori però non è rappresentato in essi, poiché soltanto i proprietari di bestiame erano soggetti all'obbligo di imposta.

Carta

Archivio abbaziale di San Gallo,
Dep. Kath. Admin, Bd. 172

Il 12 «Tutto vuole essere libero»

Abbazia di San Gallo, 21 giugno 1795

Negli ultimi anni della sua vita, l'abate Beda Angehrn si trovava tra le masse in rivolta e i monaci oppositori.

Poco dopo lo scoppio della Rivoluzione francese nel 1789 i disordini si fecero sentire anche nello stato monastico di San Gallo. Nel 1793 scoppiò la cosiddetta rivoluzione sangallese nella zona di Gosau. Il movimento chiedeva l'abolizione delle tasse, della servitù della gleba e di avere una voce politica. Nel giugno 1795 il Principe abate Beda Angehrn notava con rassegnazione: «Tutto vuole essere libero.»

L'abate Beda voleva soddisfare le richieste dei sudditi. Ma una parte della comunità monastica si opponeva con veemenza. L'abate Beda fu colpito da due infarti in breve tempo e morì il 19 maggio del 1796. Colloquialmente Beda veniva appellato come «il gentile».

I diari illustravano la vita quotidiana e lavorativa del monastero.

I principi-abati di San Gallo scrivevano dei diari dall'inizio del XVII secolo.

In essi si registravano gli accadimenti correnti, gli incontri personali e le impressioni.

Questi diari non erano destinati al pubblico ed erano archiviati come resoconti del comportamento degli abati. Le registrazioni contenevano molti dettagli altrimenti sconosciuti rendendoli fonti insostituibili per la storia del monastero agli inizi dell'Età Moderna.

Carta, 57 pagine

Archivio abbaziale di San Gallo, Bd. 285

Il 13 Omaggio senza alcol

Abbazia di San Gallo, 10 aprile 1767

Attraverso l'atto giuridico-simbolico dell'omaggio, i servi ecclesiastici confermarono la loro fedeltà all'abate.

Dopo l'elezione del nuovo abate Beda Angehrn i sudditi sono stati chiamati per mandato a rendere omaggio al nuovo padre della patria. Il 6 maggio del 1767 tutte le persone di più di 14 anni che vivevano nel territorio del principe-abate si sono dovute riunire alle otto del mattino sulla piazza del mercato davanti al tribunale di Wil. Si sono presentati con bandiere, musica tintinnante e fucili, hanno fatto il giuramento di omaggio e hanno giurato obbedienza e pace. Per ridurre il rischio di litigi e disordini a tutti i locandieri era vietato servire vino, sidro, kirsch o grappa prima del giuramento di omaggio. Disobbedienza, crimini e oltraggi sarebbero stati puniti dal tribunale inferiore.

Con i mandati il principe abate inviava i decreti del governo al popolo. Questi contenevano regolamenti e ordinanze per la vita pubblica e per il miglioramento della morale, così come i decreti di polizia. Tali mandati erano spesso stampati e affissi pubblicamente. Inoltre il contenuto si leggeva dal pulpito delle chiese.

Carta

Archivio abbaziale di San Gallo,
Rub. 23, Fasz. 7

III Opere d'arte al servizio dell'amministrazione

Nel corso del Basso Medioevo il monastero riuscì a trasformare le sue sparse proprietà in un territorio delimitato.

Come ausilio per l'amministrazione ci si serviva sempre più di mappe e di planimetrie.

Queste avevano e hanno il vantaggio di poter rappresentare chiaramente i territori e di fissare i confini in modo definitivo. An-

che se la maggior parte delle mappe sono destinate solo ad un uso amministrativo interno, la loro elaborazione risulta comunque spesso molto elaborata e dettagliata.

III 1 Una trapunta patchwork manieristica

1766

Prima del 1800 le relazioni feudali della Svizzera orientale assomigliavano a una vera e propria trapunta patchwork.

La mappa del Landgraviato del Turgovia mostra i vari domini nel 18° secolo. Il Landgraviato del Turgovia è colorato di giallo, la zona di Sciaffusa di rosso e il territorio dell'Appenzello di verde. Il vecchio territorio governato dall'Abbazia di San Gallo è segnato in bianco con una linea di confine rossa.

Lo stato giuridico della popolazione era fortemente dipendente dalla loro signoria. Mentre il popolo di Appenzello, per esempio, godeva di un'indipendenza signorile, le regole della servitù della gleba determinavano la vita del popolo della casa di Dio nello stato monastico di San Gallo.

Incisioni di rame colorata, carta,
scala 1 : 265.000 ca.

Archivio abbaziale di San Gallo,
Karten und Pläne Nr. 9b

III 2 Uno stato monastico assolutista

Norinberga, 1769

Nel periodo barocco i principi-abati di San Gallo governavano un territorio con una popolazione di circa 80.000 abitanti.

L'Abbazia è il quarto stato più grande della Vecchia Confederazione. Tuttavia, l'abate può governare in modo assolutistico solo nella «vecchia campagna» tra il Lago di Costanza e Wil (giallo).

Nella contea di Toggenburg (rosa/verde chiaro), che fu acquisita nel 1468, un consiglio di contea emana le leggi. Nella valle del Reno (verde scuro), l'abate deve condividere la signoria con balivi confederati. La città imperiale di San Gallo è indipendente dal monastero fin dal Medioevo.

Il disegnatore di questa mappa è il pastore luterano di Berneck, Gabriel Walser (1695–1776). La sua tecnica di rilevamento non è affatto all'altezza di quella dell'epoca. Le mappe illustrative che Walser fece stampare e diffondere in tutta la Svizzera ottennero comunque grandi tirature.

Incisione colorata su rame, carta,
unità di misura su scala 1 : 130.00 ca.
Archivio abbaziale di San Gallo,
Karten und Pläne Nr. 200

III 3 Una cartina sigillata

1749

L'abbazia di San Gallo e il Vescovado di Costanza hanno stabilito la proprietà a Horn e dintorni.

Sulla riva meridionale del Lago di Costanza si intersecavano le rivendicazioni legali e di proprietà del monastero di San Gallo con quelle del vescovo di Costanza. Questo non rendeva soltanto più difficile l'amministrazione, ma sottintendeva anche un potenziale conflitto. Nel 1749 l'abate e il vescovo si scambiarono alcune famiglie di Horn e Roggwil che dovevano pagare degli interessi. Allo stesso tempo il geometra Johann Caspar Nötzli elaborava una piantina precisa delle proprietà appartenenti al Kehlhof di Horn. Questo era un feudo del vescovo di Costanza. Il vescovo e l'abate di San Gallo confermavano l'esattezza della piantina con i loro sigilli.

Carta su tela, due sigilli, scala 1 : 1.500 ca.
Archivio abbaziale di San Gallo,
Karten und Pläne Nr. 8

IV Monaci sull'acqua

La proprietà dell'Abbazia di San Gallo si basava su una legione di servitori.

Quasi nessun documento faceva a meno di menzionare la servitù appartenente a una fattoria, sia in termini di numero, di nome o di valore.

Tali servitori riuscivano a volte a progredire socialmente acquisendo proprietà o venendo affrancati. Raramente, tuttavia, erano in grado di affrancarsi completamente dalla regola monastica di San Gallo. Altri riuscivano ad avanzare attraverso la specializzazione, sia come fabbri in una fattoria che come calzolai nelle immediate vicinanze del monastero, ponendosi di fronte ai monaci oranti come una nuova classe in ascesa.

IV 1 La sconfitta del diritto romano

Rezia Curiense, prima metà del 9° secolo

Libertà e affrancamento in un adattamento del diritto volgare romano occidentale della Rezia Curiense.

Questo documento giuridico scritto nell'VIII secolo nella Rezia Curiense è considerato un adattamento letterario non particolarmente riuscito della *Lex Romana Visigothorum*, una compilazione del diritto volgare romano occidentale. Contiene numerosi riferimenti a una divisione sociale tra liberi e non liberi. Questa versione incompleta tratta, per esempio, delle manomissioni in chiesa, del commercio di schiavi, dell'omicidio di schiavi delinquenti, dell'aiuto alla fuga di liberti stranieri o del furto di uno schiavo.

Il manoscritto contiene anche un estratto dal quinto libro delle Etimologie di Isidoro di Siviglia († 636) sul sistema giuridico.

Un suddiacono di nome Orsicinus è nominato alla fine come scriba del manoscritto.

Pergamena, originale
Biblioteca abbaziale di Pfäfers,
Cod. Fab. XXX

IV 2 Rilascio contro quattro denari di interesse

Rotis, 24 aprile 861

Per amore di Dio, Wolaliub dà la libertà ai suoi due servi Thioto e Wadinda.

Sopravvive solo una copia stampata di un documento di manomissione, con il quale una coppia otteneva l'affrancamento, ma doveva pagare quattro denari all'anno di interesse.

Il documento nomina la cella di Ratpot, che apparteneva al monastero di San Gallo, come luogo di pagamento degli interessi, che probabilmente corrispondeva a Kißlegg (distretto di Ravensburg). Engilbold, l'avvocato del Wolaliub, e il Wolaliub stesso sono menzionati in relazione a questa cella di San Gallo già nell'849. Anche i testimoni sono in gran parte d'accordo.

Carta, 199 pagine
Archivio abbaziale di San Gallo,
Bd. 332

IV 3 Un uomo compra il suo affrancamento

Winterthur, 12 febbraio 856

Dopo un accordo in tribunale, il non libero Unduruft ottiene il suo affrancamento.

L'abate Grimald di San Gallo, insieme al suo avvocato Posso, voleva reclutare l'uomo Unduruft, che stava cercando di affrancarsi dal giogo della servitù, al servizio del monastero di San Gallo. Unduruft aveva fatto un grande sforzo per riconciliarsi con l'abate che, per amore del Signore, era pronto ad accogliere le suppliche del suo schiavo. Ma l'affrancarsi di Unduruft e dei suoi discendenti aveva avuto il suo prezzo. Quattro gioghi sia delle sue migliori terre che di quelle meno redditizie tra Hagenbuch, Elgg e Schneit entravano in possesso del monastero come moneta di scambio. Questo documento originale è una prova impressionante dei diritti di proprietà di un uomo non-libero.

Pergamena, originale
Archivio abbaziale di San Gallo, III 214

28 gennaio 2022 – 19 maggio 2022

IV 4 Scambio di un non-libero

Dieterskirch/Bussen, 17 marzo 892

Due signorie di scambiano dei non-liberi.

Una transazione di scambio aveva avuto luogo nell'atrio della chiesa di San Leodegar a Bussen. Il conte Chadoloh trasferiva quattro dei suoi (*mancipia*), chiamati Razo, Frolind, Oterat e Liuza, al monastero di San Gallo. In cambio, riceveva due *servi* del monastero, i cui nomi non erano menzionati. Nell'alto Medioevo si usavano diversi termini per un non-libero. Mentre il termine *servus/serva* poteva essere usato in modo specifico per il genere, la parola *mancipium* era un neutro. L'uomo e la donna di servitù sono quindi grammaticalmente una cosa sola senza un genere proprio e questo rifletteva il loro stato giuridico. Le persone proprie potevano essere usate come manodopera, vendute o date via dal loro signore a suo piacimento.

Pergamena, originale
Archivio abbaziale di San Gallo, IV 396

28 gennaio 2022 – 19 maggio 2022

IV 5 Libertà in pericolo

Ausnang, 25 febbraio 856

Wolvini e Uoto dovrebbero rimanere liberi – a condizione che svolgano servizi per il monastero di San Gallo.

Uodalbert si preoccupava della libertà dei suoi due figli Wolvini e Uoto. Dopo che la loro madre Otpirg era stata costretta alla servitù del monastero di San Gallo, lo stesso destino minacciava i figli comuni. Per tenerli liberi, Uodalbert trasferiva al monastero i terreni appena liberati ad Ausnang.

I figli dovevano poter vivere e lavorare la terra. In cambio, dovevano pagare gli interessi e lavorare per il monastero quattro giorni all'anno – rispettivamente durante il raccolto e la fienagione. Se il monastero avesse violato l'accordo, la proprietà sarebbe tornata a Uodalbert. Se i fratelli si fossero sottratti ai loro doveri, per esempio unendosi con altre donne, i beni sarebbero passati per sempre al monastero.

Pergamena, originale

Archivio abbaziale di San Gallo,
Bremen 29

28 gennaio 2022 – 19 maggio 2022

IV 6 Una donna si affranca

Leiblach, 30 giugno 885

La terra e la famiglia di San Gallo crescevano grazie a una generosa donazione di Ruodpurg.

Dall'8° secolo il monastero possedeva vasti possedimenti nella valle di Leiblach. Trascurando i loro doveri a causa della distanza molte persone non-libere sfuggivano al servizio del monastero e arrivavano a possedere loro stesse delle proprietà.

Le indagini dei prevosti esterni del monastero e dell'avvocato hanno rivelato tale dipendenza nel caso di Ruodpurg, che doveva essere quindi rimesso al suo posto. Per evitare questo destino, Ruodpurg trasferiva al monastero una cascina a Lindenberg, insieme ad Anno, un uomo libero che viveva lì e ad altri nove legati.

Con questa cessione di una parte dei suoi beni, liberava se stesso, le due figlie e i loro discendenti da ogni obbligo verso il monastero di San Gallo.

Pergamena, originale

Archivio abbaziale di San Gallo, IV 383

20 maggio 2022 – 29 settembre 2022

IV 7 Persone proprie date via

Büsslingn, 6/5 maggio 829/830

Hiltipret segue il motto «Dai e ti sarà dato» (*Date et dabitur vobis*) e fa un grande regalo.

Per la salvezza della sua anima e di quella di suo padre, Hiltibret donava al monastero di San Gallo cinque possedimenti vicino a Costanza con edifici, prati, boschi e campi, oltre a 13 inquilini nominati. Gli veniva permesso di utilizzare a vita le tenute di Büsslingen, Talheim e Wiechs am Randen, per le quali pagava un interesse sul reddito annuale di uno dei suoi. In cambio, riceveva dal monastero due tenute a Büsslingen e Altdorf.

Nell'atto originale si stabiliva che sua moglie Liutpiric e sua figlia Hilta potevano anche usare queste proprietà per tutta la vita se diventavano libere. Se rimanevano non-libere, dovevano restituire le due proprietà ricevute dal monastero. Un numero superiore alla media di ben 36 testimoni ha posto la firma in calce a questa transazione legale.

Pergamena, originale

Archivio abbaziale di San Gallo, II 98

20 maggio 2022 – 29 settembre 2022

IV 8 Libertà e sicurezza per una moglie

Gossau, 5/6 febbraio 907/908

Engilsinda non era libera e apparteneva al monastero di San Gallo. Suo marito Bernolt voleva convincere il monastero a liberarla trasferendo una proprietà a Eppenberg.

Tuttavia, poiché come donna libera non apparteneva più alla *familia* monastica e quindi non poteva contare sulla sicurezza economica del monastero, Bernolt doveva provvedere a sua moglie. Perciò ha condizionato la sua donazione: Se Engilsinda gli avesse sopravvissuto, avrebbe potuto continuare a usare i beni di Eppenberg in cambio di un interesse annuale. Solo dopo la sua morte le proprietà sarebbero passate definitivamente al monastero di San Gallo.

Se il monastero non avesse affrancato Engilsinda nonostante questo trasferimento di beni, Bernolt si sarebbe riservato il diritto di nominare un erede diverso dal monastero di San Gallo.

Pergamena, originale

Archivio abbaziale di San Gallo, IV 454

20 maggio 2022 – 29 settembre 2022

IV 9 Da servo di una suora a servo di Dio

Ostrach, 8 ottobre 834/841/848

L'ordinazione al sacerdozio richiedeva lo stato di libertà, ed è per questo che la monaca Engildruda ha affrancato il suo servo Sigimar.

Alla presenza di molti uomini nobili, inviati del re e del conte, le porte dell'affrancamento vengono aperte a Sigimar. Dotato di tutti i diritti di un libero cittadino romano tutte le strade sono state aperte per lui destinato al sacerdozio. Un gran numero di testimoni, tra cui sei sacerdoti, sottolineavano l'importanza di questo atto legale, che mostrava la possibilità di avanzamento sociale attraverso l'istruzione e l'ordinazione al sacerdozio.

Pergamena, originale

Archivio abbaziale di San Gallo, III 176

30 settembre 2022 – 5 gennaio 2023

IV 10 Cambio di mano di un non-libero

Daugendorf, 17. November 817

Il conte Chadaloh trasferiva numerose persone non-libere nel monastero di San Gallo a certe condizioni.

Due anni prima della sua morte il conte Chadaloh prendeva importanti accordi sulla sua eredità. Per la sua salvezza trasferiva al monastero di San Gallo ampie proprietà in 15 luoghi.

A quanto pare, però, era anche preoccupato per il benessere dei suoi non-liberi che vivevano nelle sue fattorie. Stabiliva quindi che non si potevano imporre loro nuovi servizi. Gli affrancati sposati di entrambi i sessi dovevano svolgere soltanto la metà circa delle mansioni, il trasporto, il lavoro a giornata e altri compiti, ad eccezione del lavoro nei campi. Le ragazze che lavorano nella casa dovevano lavorare tre giorni per sé stesse e tre giorni per il monastero. Soprattutto, non dovevano fare lavori notturni. In nessun caso potevano essere portate fuori dai confini della contea contro la loro volontà o dati in prestito a terzi. Infine, il conte Chadaloh si riservava il diritto di scegliere 30 dipendenti per sé.

Pergamena, originale

Archivio abbaziale di San Gallo, III 176

30 settembre 2022 – 5 gennaio 2023

IV 11 Acquisito con il proprio sudore

Monastero di San Gallo, 29 maggio 852

Per la sua salvezza Wolfhugi rinnovava un trasferimento di proprietà al monastero di San Gallo.

Dopo consultazione con il suo avvocato Richmar, Staricholf voleva trasferire la sua proprietà a Remischbärg, che aveva acquistato con molto sudore, al monastero di San Gallo prima della sua morte. Probabilmente non c'era abbastanza tempo per un documento scritto.

Wolfhugi recuperava quindi il tempo perso: lui e i suoi eredi potevano infatti utilizzare queste proprietà secondo la volontà di Staricholf in cambio di un interesse annuale. Se Wolfhugi non avesse avuto eredi legittimi o se avesse perso la libertà, i beni sarebbero passati completamente e per sempre al monastero per la salvezza di Wolfhugi e Staricholf.

La perdita della libertà in questo caso portava quindi anche alla perdita dei beni prestati dal monastero.

Pergamena, originale

Archivio abbaziale di San Gallo,

Bremen 27

30 settembre 2022 – 5 gennaio 2023

V Prime menzioni

Più di 1000 luoghi, montagne, acque e paesaggi sono stati menzionati per la prima volta per scritto nei documenti originali dell'Archivio abbaziale

La maggior parte di questi sono trasferimenti di proprietà al monastero e ai suoi santi fondatori Gallo e Otmar. Dalla transazione legale con il monastero la gente sperava nella salvezza, nella sicurezza legale e nella conservazione della proprietà. Questi documenti offrono una panoramica della vita quotidiana dell'Alto Medioevo. Oggi l'esatta datazione è basilare per celebrazioni commemorative.

V 1 1200 anni Bussnang

Bussnang, 8 febbraio 822

La donazione con prestito si traduceva in un interesse annuale, che poteva essere pagato sia in forma di denaro che di grano.

In presenza di 20 testimoni i coniugi Hiltikern e Isanpiric donavano al monastero di San Gallo la proprietà di Bussnang (*Pussinuuanc*) in Turgovia, ereditata dal padre di Isanpiric, Isanhart. Ricevevano la proprietà indietro, ma pagavano un interesse annuale di sei denari o tre malti di grano. Il denaro doveva essere pagato al monastero, ma il grano doveva essere portato alla fattoria del monastero più vicina. Se avessero avuto figli, anche loro e tutti i loro discendenti avrebbero potuto utilizzare i beni. Se non ci fossero stati eredi, la proprietà sarebbe passata al monastero dopo la morte di Hiltiker e Isanpiric. L'atto è tagliato in modo irregolare e mostra il tipico uso dei margini di pergamena per la produzione di atti. I topi hanno lasciato le loro tracce sul margine destro.

Pergamena, originale

Archivio abbaziale di San Gallo, II 48

28 gennaio 2022 – 19 maggio 2022

V 2 1200 anni Birwinken

Bussnang, 20/19 febbraio 821/822

Con il suo dono la vedova Berahlinda sperava nella salvezza e nella gioia eterna.

Berahlinda donava una proprietà a Birwinken (*Uuirinchoua*) al monastero di San Gallo per la sua salvezza e poteva continuare ad usarla come feudo. In cambio, pagava un interesse annuo di tre denari o tre malti di grano, nonché la resa di un aratro. Queste condizioni si applicavano anche a suo figlio Theotolt e a tutti i discendenti legittimi.

Una folla considerevole di 18 uomini liberi era presente per autenticare l'atto legale. A causa del sesso femminile della donatrice, la donazione veniva fatta anche in presenza di Pruning, il suo consulente legale. Wolfcoz era nominato come scriba dell'atto. Il suo marchio è il segno a forma di nuvola alla fine della parola *subscripsi*.

Pergamena, originale

Archivio abbaziale di San Gallo, II 44

28 gennaio 2022 – 19 maggio 2022

V 3 1150 anni Opfenbach e Myweiler

Buchhorn, 14 aprile 872

Un baratto tra Folcharat e l'abate sangallese Grimald portava alla prima menzione scritta di Opfenbach (*Offinbach*) e Myweiler (*Cella Meginberti*) nella regione dell'Algovia.

Insieme a suo nipote omonimo, Folcharat trasferiva i beni di Opfenbach al monastero di San Gallo. In cambio, ricevevano la proprietà di Wolfpero vicino a Myweiler, che apparteneva al monastero, così come altre proprietà del monastero. Per misurare con precisione l'estensione dei possedimenti gestiti da Wolfpero, Folcharat faceva un sopralluogo sulla proprietà insieme al prevosto monastico e all'avvocato. Erano accompagnati dalla popolazione locale e dai testimoni. L'atto legale venne autenticato alla fine a Buchhorn (oggi Friedrichshafen). Oltre a Folcharat e suo nipote erano presenti anche l'abate e diversi altri funzionari del monastero di San Gallo.

Pergamena, originale

Archivio abbaziale di San Gallo, III 315

20 maggio 2022 – 29 settembre 2022

V 4 1150 anni Heimhofen e Waltrams

Monastero di San Gallo, 4 giugno 872?

Herefrid risolveva un'estenuante disputa legale col monastero di San Gallo con un accordo di baratto.

Herefrid trasferiva al monastero le sue proprietà a *Sindkerisriod*, che oggi non esiste più, e a Waltrams (*Paldrammisriod*). In cambio, riceveva dall'abate Grimald la proprietà del monastero di Heimhofen (*Heiminishobam*) insieme al solo diritto di disporre di essa. In questo modo, le dispute in corso tra Herefrid ed il monastero di San Gallo potevano essere risolte amichevolmente.

L'autenticazione da parte dei testimoni così come la registrazione del documento aumentavano la certezza del diritto per entrambe le parti. Il fatto che per scrivere il testo dell'atto nel monastero di San Gallo fosse disponibile solo una pergamena mal lavorata e bucata non diminuiva in alcun modo la sua forza legale.

Pergamena, originale

Archivio abbaziale di San Gallo, III 318

20 maggio 2022 – 29 settembre 2022

V 5 1150 anni Feldhausen e Bargdorf

(841 – 13 giugno 872)

Proprietà in due diverse contee passano di mano.

Sotto l'abate Grimald che guidava il monastero di San Gallo dall'841 all'872 il numero di transazioni di baratto è aumentato notevolmente. Con i suoi possedimenti sparsi nell'Alemannia meridionale il monastero diventava in questo periodo un partner di baratto popolare.

In questo caso, l'abate Grimald e il suo *Advocatus* Moyses davano a un certo Herich proprietà monastiche a Feldhausen (*Ueldhusun*) e in cambio ricevevano da Herich la sua eredità paterna nel defunto Bargdorf (*Barahdorf*) tra Dieterskirch e Sauggart.

Il confine tra le contee di Witpert e Uadalrich correva probabilmente anche tra questi due luoghi, che si trovavano a circa 30 km di distanza.

Pergamena, originale
Archivio abbaziale di San Gallo, IV 342

30 settembre 2022 – 5 gennaio 2023

V 6 1150 anni Auswil, Huttwil, Oeschenbach, Sossau e Gondiswil così come i corsi d'acqua Fribach, Langete, Bodebächli e Rotbach

(841 – 13 giugno 872)

I confini di un possedimento altomedievale venivano definiti di rado.

Al tempo dell'abate Grimald, che guidò il monastero di San Gallo dall'841 all'872, un certo Perhtger trasferì le sue proprietà a Sossau e Auswil, cioè tra Rohrbach e Huttwil, al monastero per la salvezza sua e dei suoi genitori. In dettaglio, si trattava di quei due terzi della sua proprietà che si trovavano più vicini al piccolo torrente Rohrbach. Egli escludeva il terzo più vicino a Huttwil da questo trasferimento per sé e i suoi discendenti. I confini della proprietà trattenuta sono i seguenti: Dalla Rot minore, che scorreva presso Gondiswil, ad un abete, in cui Perhtger aveva posto un segno con la sua mano; allo stesso modo da dove l'altra Rot sfociava nella Lagete, oltre al faggio dell'Adalgoz; da questo agli stagni che scaricavano a Sossau; e da lì a Oeschenbach.

Pergamena, originale
Archivio abbaziale di San Gallo, IV 344

30 settembre 2022 – 5 gennaio 2023



Organisation der Vereinten Nationen für Bildung, Wissenschaft und Kultur

- Stiftsarchiv und Stiftsbibliothek St.Gallen
- Weltkulturerbe seit 2017
- Gedächtnis der Menschheit

**sg.
kath.
ch**

katholischer
konfessionsteil
des kantons
st.gallen

**Kanton St.Gallen
Departement des
Innern**



**Kanton St.Gallen
Kulturförderung**



Ria & Arthur
Dietschweiler Stiftung

**Traduzione italiana
con il gentile supporto di**



Società Dante Alighieri
San Gallo

